

COMPOSIZIONI PER ORGANO ED ORCHESTRA

PREGHIERA per organo e archi. Eseguita la prima volta a Tolentino il 13 Sett. 1912, poi ripetuta all'Augusteo il 3 Genn. 1913, e a Buenos Aires il 3 Luglio 1921 e in altri concerti.

“Composizione nobilmente concepita, condotta con perizia, interessante nella costruzione armonica (Gino Roncaglia)”. Vivamente applaudita in ogni esecuzione.

ANGELUS E BERCEUSE per organo, pianoforte ed orchestra d'archi. Prima esecuzione all'Istituto musicale Folcioni di Crema — 4 Magg. 1926. Riproduciamo integralmente quanto scriveva il giornale “*La voce di Crema*” in data 8 Magg., perchè gli apprezzamenti valgono per le altre composizioni del Maestro.

“Una smagliante e moderna armonizzazione riveste con elegante finezza questa originale composizione che ricava dal sapiente impiego dei vari strumenti, — il quartetto che svolge con misurato equilibrio le linee fondamentali della sinfonia; il pianoforte che serve di commento e prepara i passaggi; l'organo che interviene a sostituire il quartetto e spesso s'accompagna avvalorandone le armonie e avvolgendole nell'atmosfera vibrante delle suggestive note di pedale, — effetti riuscitissimi di delicatezza e di ricchezza sinfonica.

Questa musica, frammentaria in apparenza (frammentarietà che dà occasione a passaggi bellissimi ottenuti con sorprendente facilità) possiede una sostanziale unità, data, più che da ben distribuite ricorrenze di frasi e di ritmi, dalla costante uniformità di concetto e di stile che informa tutto il lavoro.

“C'è della poesia” diceva il Maestro una sera parlando di esso appunto, “ci sento della poesia” si affrettava a correggere con la sua abituale modestia. C'è della poesia, infatti, e c'è di più: c'è della musica, della vera musica. Quella vera musica che si scrive oggi e che tanto affascina, fatta di tenui impressioni e di traboccante lirismo, espressione unica di ciò che di più spirituale e di più inesprimibile palpita nel cuore umano.

Rintocchi lenti di campana nell'aria che s'oscura — dolce sussurrare di armonie vaganti nello spazio — poi, come un riscuotersi della vita: il sonnolento bronzo tace e un giulivo, festoso squillar di campane s'unisce alle armonie fatte più agili, più liete — un graduale crescendo solleva la linea melodica, la colorisce di intrecci armonici, la rinforza,

la rincalza fino a farla culminare in una fortissima nota all'unisono nei vari istrumenti, subito smorzata, per lasciar riprendere il chiacchierio del pianoforte, che prepara mirabilmente il passaggio al ritmo ondeggiante di una deliziosa berceuse. Ancora appaiono brevi frasi che spiccando nell'uno o nell'altro strumento, arrivano a un movimentato assolo di organo per poi comporre un secondo energico ed appassionato crescendo che costituisce il brano più grandiosamente sinfonico, e, direi quasi, teatrale della composizione. A un tratto, come per incanto, tutto cade, tutto crolla. Il superbo e potente slancio lirico sprigionato dal cuore gonfio d'emozione si placa d'improvviso — ala spezzata nell'impeto del volo — per lasciare risentire la dolcezza dell'ora crepuscolare.

Una lenta misteriosa melodia “ passa invisibil tra la terra e il cielo...,, — si spezza, riprende più fievole, più stanca — si ripete ancora con un ultimo anelito accompagnata da un cader triste di rintocchi, si perde sospirando; muore infine, in un calmo accordo in Maggiore più luminoso del sole scomparso sotto l'orizzonte, più sereno del limpido cielo vesperale”.

Eseguito questo brano alla Radio nel giugno del 1935 fu un coro unanime di approvazioni. Trascrivo solo il giudizio di tre musicisti; P. Pacini lo definisce “ bellissimo”.

G. L. Centemeri scrive al Matthey: “ Sento il dovere di dirle con tutto il cuore il mio compiacimento per il suo pezzo. Bello invero: ella vi si mostra giovanile, umano, elegante; e non è poco”.

A. Bambini scrive una lunga lettera dove tra l'altro dice: “ Ho sentito la tua Preghiera di molto effetto perchè fatta bene (mi è sembrato solo un po' lungo lo sviluppo della parte centrale dove c'è il cantabile del Cello). La combinazione strumentale riuscitissima, assolutamente equilibrata, amalgama d'organo e piano ed archi d'ottimo effetto; in certi momenti la fusione e l'insieme sonoro erano gradevolissimi anche perchè l'organo era combinato con registrazioni adattissime al colore orchestrale, di modo che non facendo capolino il suono dell'organo liturgico, da cima a fondo la composizione era sempre piena di colore e calore. Spero risentirla ancora, perchè specie la prima parte mi piacque al cento per cento: e te lo dico io! Va bene così.

MEDITAZIONE IN UNA CATTEDRALE per organo ed archi. Eseguita la prima volta alla Radio sotto la direzione di Ugo Tansini. Alle prove il Maestro direttore dice a Matthey: “ Perchè non stampa questa bella composizione?” Tra le varie lettere di congratulazioni

giunte da ogni parte d'Italia, ce n'è una di Renzo Bossi: "Ho seguito col più vivo interesse la vostra "Meditazione" ricca di austero fervore espressivo ed efficace dinamica".

COMPOSIZIONI PER ORGANO

Il Maestro scrisse specialmente per il suo strumento prediletto: la quasi totalità delle sue composizioni rimase inedita: stampò solo quattro pezzi per Organo od Armonio quando era ancora organista a Loreto, due brani da Senart di Parigi, e qualche brano in riviste. Delle sue composizioni organistiche alcune, benchè inedite, raggiunsero la celebrità e erano richieste nei concerti.

PACE DELLA SERA. A Pisa — Novem. 1931 — il brano commosse l'uditorio: Mascagni, presente al concerto, ne fu entusiasta. Nella chiesa collegiale di S. Martino, a Martina Franca: "Il pubblico ascoltando Bach e Guilmant, si comportò severo ed attentissimo, dato il luogo sacro; non seppe più contenersi dopo l'esecuzione del brano "Pace della sera". Scroscianti applausi e richieste di bis risuonarono insistentemente" (Agostino Caldara). E' questo il brano che forse il Maestro ha eseguito con maggior frequenza.

PRELUDIO "IN MEMORIAM" e TOCCATA CARILLON editi da Senart (1912) — La stampa inglese scriveva: "I due brani di Ulysse Matthey — del quale si desidererebbe sapere qualche cosa di più, data l'importanza di questi lavori — sono un Preludio e una Toccata. Il Preludio è un brano intensamente emotivo, complesso e piuttosto difficile a suonare ed interpretare... I musicisti veri, non i semplici dilettanti, gusteranno questo brano. La Toccata è di genere brillante ed è necessario un grande organo per ottenere il dovuto effetto. Dato questo e un buon organista, è un grandioso brano da concerto".

Questi due brani erano notissimi all'estero. Victor Schlatter richiede espressamente la Toccata per il Concerto del giugno 1947 a Zurigo, che Matthey non poté tenere perchè malato. Nel maggio 1938 l'organista belga Jean Middeler scriveva: "Io ammiro molto i vostri due brani per organo — Preludio e Toccata — che io suono spesso. Posso

chiedervi qualche altro brano da concerto? E' col più grande piacere che io lo eseguirei". Matthey inviò lo

STUDIO PER PEDALE. L'organista belga risponde: "Io sono felicissimo di aver ricevuto il vostro "Studio per pedale": l'ho subito divorato. Deve essere brillantissimo e lo metterò subito in programma appena possibile". Il brano è di grande difficoltà tecnica ma ricco d'ispirazione. Il Maestro lo eseguiva in modo meraviglioso: il pubblico scattava irresistibilmente in applausi fragorosi: spesso era un fanatismo. Negli ultimi anni il Maestro non lo eseguiva più. Alla commemorazione del sei dicembre del 1947 questo brano fu eseguito da Marika Campia, allieva del Maestro.

TOCCATA FANFARA. Composizione delicata di una finezza ed espressione singolari, lirizzata nel gaudio della più gentile spontaneità. L'organo vi parla con sicurezza e verve. Composta nel 1935 ed eseguita spesso.

IMPRESSIONI PASTORALI edite A. & C. di Torino. La rivista *Archiginnasio* di Bologna, nel 1941 scriveva:

"In questo brano merita particolare attenzione il colore ambientale che esula dai temi descrittivi ed onomatopeici, e raccoglie le intime vibrazioni dei pensieri e dei sentimenti ridestati dalla dolcezza, dalla soavità e dalla serenità della scena pastorale. Tra poche linee di paesaggio attraverso arabeschi scorrenti con grazia e mormorii placidi; la scena agreste non appare quindi rappresentata nella sua evidenza esteriore, ma bensì vissuta nel cuore. L'esecuzione del brano squisitamente moderno nel tessuto armonico agile e limpido ed unitario nella forma, richiede doti tecniche sicure ed agguerrite".

Il M° Pietro Ferrarì che eseguì questo brano a Zurigo, racconta che i competenti lo definirono "Meraviglioso. La vera musica moderna". Eppure il Maestro l'aveva composto nel 1915.

PASTORALE E MUSETTE. Brano inviato agli studenti Cappuccini di Loreto in risposta agli auguri natalizi del 1940 e ad essi dedicato. I giovani, senza permesso del Maestro lo stamparono nella loro rivista "Lauretum" e ne inviarono copie di omaggio al Maestro che gradì il pensiero gentile e l'improvvisata non ostante gli errori di stampa.

Composizione bellissima, chiara, melodica, condotta con accuratezza e ricchezza d'arte propria di Matthey. Più volte eseguita in concerti e alla Radio. La sera del 12 agosto 1942, mentre teneva un'ora di musica all'organo per i Cappuccini di Loreto, Matthey fu invitato a far sentire questo brano: "Non è possibile: non l'ho riveduto" rispose.

TEMPO DI MINUETTO dedicato allo scrivente. Eseguito a Sesto Cremonese nel 1942. Fu definito: "Deliziosissimo, di sapore squisitamente aristocratico e di finissima fattura". Il Maestro si compiaceva di questo brano.

ARMONIE LAURETANE. Brano di carattere descrittivo dei luoghi cari al Maestro. Una preghiera corale s'intreccia con le campane creando un ambiente devoto.

TOCCATA IN SI MIN. Composizione di ampio sviluppo; scritta negli ultimi anni. E' tra le cose migliori e più originali. Il Maestro non l'ha mai eseguita: fu eseguita la prima volta dal Maestro Domenico d'Ascoli alla Radio: ripetuta più volte dal M° Pietro Ferrari al quale è dedicata.

ELEGIA. Scritta ed eseguita per la morte di M. E. Bossi.

Dei quattro brani per organo o armonium editi da *Musica Sacra* di Milano, il Maestro eseguì più volte VISIONE e MARCIA DEI RE MAGI.

Altri brani eseguiti dal Matthey: EGLOGA, PRELUDIO FESTIVO, INVOCAZIONE, CANTO NOSTALGICO, GIGA; molti brani invece non li ha mai eseguiti. Non trovo nei suoi programmi TEMPO DI SUONATA del quale il Maestro mi parlò con una certa compiacenza e che avrebbe eseguito volentieri a Braunschweig, ma non gli fu possibile perchè l'unica copia l'aveva prestata e non gli era stata restituita.

Tra i manoscritti del Maestro ho trovato altri brani, mentre non ho trovato tutti i brani ricordati. Speriamo che non vadano perduti e auguriamoci che un editore coraggioso voglia stampare quelle pagine che tanta gioia hanno inondato nei cuori quando Matthey le ha eseguite.

COMPOSIZIONI PER CANTO ED ORGANO

TOTA PULCHRA a due voci bianche. "Melodia originale, semplice, mentre l'armonia e la tecnica si giovano di tutta l'arte moderna per ottenere effetti nuovi: splendido mottetto".

O SACERDOTIUM per voce sola ed organo. Scritto per l'ordinazione sacerdotale di alcuni religiosi Cappuccini e pubblicato su "Lauretum". Melodia un po' cromatica e difficile: bellissima la parte organistica.

IN PARADISUM per voce ed organo scritto la notte antecedente ad un concerto dedicato alla memoria di Enrico Bossi ed eseguito dalla cantante Calcina: "Una ricerca cromatica dal significato doloroso, ma dal respiro cristiano, adatta alle parole che parlano di speranze e di consolazioni ineffabili".

LA PATRIA. Coro a due voci, pubblicato sul Metodo di canto di Dogliani, condotto quasi per intero in forma di canone che si muove con eleganza e naturalezza.

DOMINE NON SUM DIGNUS. Mottetto a due voci. EGO SUM, solo ed organo.

Il Maestro scrisse musica vocale ancora nei primi anni della sua vita artistica a Torino, ma non si è conservato quasi nulla. Era inesorabile nel distruggere.

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

Ha scritto anche per pianoforte. Mi risultano questi brani: Clochez du Soir, Ore felici, Il ruscello, Valzer. Ma tra la sua musica manoscritta trovata in morte, si conservavano solo gli ultimi due brani.

TRASCRIZIONI PER ORGANO

Una dote particolare di Matthey era la trascrizione per organo di brani scritti per pianoforte o orchestra: almeno una ventina ne ha